

# GRAMMATICA APPLICATA: APPRENDIMENTO, PATOLOGIE, INSEGNAMENTO

a cura di

Maria Elena Favilla - Elena Nuzzo

studi AltLA **2**

AltLA

**studi AltLA 2**

# GRAMMATICA APPLICATA: APPRENDIMENTO, PATOLOGIE, INSEGNAMENTO

a cura di  
MARIA ELENA FAVILLA – ELENA NUZZO

Milano 2015

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

*Comitato scientifico*

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

© 2015 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata  
Via Cartoleria, 5  
40100 Bologna - Italy  
email: [info@aitla.it](mailto:info@aitla.it)  
sito: [www.aitla.it](http://www.aitla.it)



Edizione realizzata da  
Officinaventuno  
Via Doberdò, 13  
20126 Milano - Italy  
email: [info@officinaventuno.com](mailto:info@officinaventuno.com)  
sito: [www.officinaventuno.com](http://www.officinaventuno.com)

ISBN edizione cartacea: 978-88-9765-707-1  
ISBN edizione digitale: 978-88-9765-708-8

# Indice

MARIA ELENA FAVILLA - ELENA NUZZO	
Introduzione	5

## PARTE I

### *Acquisizione e perdita di strutture grammaticali*

JACOPO SATURNO	
Manipolazione dell'input e elaborazione della morfologia flessionale	15
DANIELE ARTONI	
L'acquisizione della morfologia del caso in russo L2: uno studio trasversale	33
MARCO MAGNANI	
Lo sviluppo delle interrogative <i>wh-</i> in russo L2: uno studio trasversale	45
MARGHERITA PIVI - GIORGIA DEL PUPPO	
L'acquisizione delle frasi relative restrittive in bambini italiani con sviluppo tipico e con dislessia evolutiva	59
MICHELA FRANCESCHINI - FRANCESCA VOLPATO	
Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani	75
PAOLO FRUGARELLO - FRANCESCA MENEGHELLO	
CARLO SEMENZA - ANNA CARDINALETTI	
Il ruolo del tratto di numero nella comprensione delle frasi relative oggetto in pazienti afasici italiani	91

## PARTE II

### *Strategie di elaborazione della grammatica*

REBEKAH RAST	
Primi passi in un nuovo sistema linguistico	111
STEFANO RASTELLI - ARIANNA ZUANAZZI	
Il <i>processing</i> delle dipendenze <i>filler-gap</i> nella seconda lingua. Uno studio su apprendenti cinesi di italiano L2	125
JACOPO TORREGROSSA	
Asimmetrie tra percezione e produzione nell'acquisizione L2 della fonologia: uno studio pilota sulle interrogative polari inglesi	141
CHIARA BRANCHINI - CATERINA DONATI	
Gli enunciati misti bimodali: un "esperimento naturale"	153

ELISA PELLEGRINO - ANNA DE MEO - VALERIA CARUSO	
Chi compie l'azione? L'applicazione del <i>Competition Model</i> su sordi italiani	165
IRENE CALOI	
La competenza sintattica in parlanti con deficit cognitivo. Il caso della demenza di Alzheimer	179
PARTE III	
<i>La grammatica in classe</i>	
GIORGIO GRAFFI	
Teorie linguistiche e insegnamento della grammatica	197
ADRIANO COLOMBO	
“Applicazione”? Linguistica teorica e grammatiche scolastiche	213
PAOLO DELLA PUTTA	
“Hai visto a tuo amico?” L'effetto dell'input su due tratti caratteristici dell'interlingua italiana degli ispanofoni	231
CHIARA ROMAGNOLI	
L'apprendimento dei classificatori in cinese L2	255
PATRIZIA GIULIANO	
L'organizzazione del quadro spaziale in testi prodotti da adolescenti “svantaggiati”: carenze espressive e didattica del testo	273
SATOMI KAWAGUCHI	
Il contributo didattico delle tecnologie digitali all'acquisizione delle lingue straniere	285
Indice Autori	303

## Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani

**Abstract:** This study investigates the comprehension and production of relative and passive sentences by two orally trained male twins with mild-to-moderate hearing loss tested at the age of 7;6 and 9. It enters a lively debate on the acquisition of relative and passive sentences by children with typical and atypical development and aims at determining whether the twins show the same level of language proficiency and whether their performances differ from those of hearing children.

The results reveal that despite the same degree of hearing loss and the same family background, some differences between the twins' performances are observed. The comparison with hearing children shows that even mild-to-moderate hearing loss has effects on the syntactic competence attained. Nonetheless, the longitudinal analysis highlights an improvement in relative and passive sentences comprehension for both children.

### 1. *La sordità e le sue implicazioni*

I bambini acquisiscono la propria lingua madre in modo naturale e spontaneo nei primi anni di vita tramite esposizione diretta all'input linguistico. L'esposizione alla lingua entro una determinata finestra temporale (il cosiddetto 'periodo critico') è fondamentale per stimolare il sistema linguistico del bambino (Lenneberg, 1967).

La mancanza di esposizione precoce alla lingua orale e l'accesso ad un input impoverito o degradato durante questo periodo può compromettere il normale sviluppo delle abilità linguistiche (Furth, 1966), nonostante la presenza, in ciascun individuo, di una facoltà del linguaggio integra. La differenza principale tra l'acquisizione della lingua nei bambini normoudenti e l'acquisizione nei bambini sordi è che questi ultimi non hanno accesso diretto all'input linguistico che, a causa di un danno al canale uditivo, risulta essere impoverito qualitativamente e quantitativamente. Anche se la facoltà del linguaggio e altre abilità cognitive non sono deficitarie, generalmente i soggetti sordi manifestano difficoltà linguistiche specialmente morfosintattiche, rispetto ai coetanei normoudenti: vocabolario scarso, uso di frasi brevi, difficoltà nell'acquisizione di frasi passive e frasi relative, errori di accordo di genere e numero, difficoltà nell'uso di morfologia verbale (uso del verbo all'infinito, omissione di copula, ausiliari e verbi modali), omissione o sostituzione di elementi funzionali (determinanti, pronomi clitici e preposizioni) (Caselli *et al.*, 1994; Chesi, 2006; Volpato, 2010).

---

<sup>1</sup> Università Ca' Foscari, Venezia.

La maggior parte degli studi si è concentrata sull'analisi della competenza linguistica in soggetti con un'entità di perdita uditiva profonda, per i quali un danno al canale uditivo compromette pesantemente lo sviluppo linguistico. È stato tuttavia osservato che anche alcuni soggetti con grado di sordità medio-moderato mostrano comunque difficoltà nell'acquisizione di diverse proprietà morfosintattiche del francese (Delage - Tuller, 2007). Gli studi su tali popolazioni sono carenti, ma meritano una certa attenzione perché anche una sordità di entità lieve o moderato può comportare un ritardo significativo nell'acquisizione della lingua.

La ricerca in questione si colloca all'interno del dibattito sull'acquisizione di frasi relative e passive da parte di bambini con sviluppo tipico e atipico. Queste frasi sono strutture complesse dal punto di vista linguistico in quanto comportano un movimento dei costituenti (dando origine, ad esempio nelle frasi relative sull'oggetto e nelle frasi passive, ad un ordine non canonico degli elementi nella frase) e dipendenze a lunga distanza tra gli elementi della frase. Queste frasi, in particolare le relative sull'oggetto e le passive, sono tipiche del linguaggio formale, rare quindi nella lingua colloquiale, frequenti nei testi scolastici e nei libri a cui i bambini sono esposti.

Partendo da tali premesse, questo studio si propone di indagare la comprensione e la produzione di frasi complesse (frasi relative e frasi passive) in due gemelli con sordità medio-moderata per valutare se questi soggetti hanno difficoltà con l'acquisizione della lingua e con tali strutture. Un'analisi di tipo longitudinale permetterà di confrontare i dati ottenuti in due momenti diversi, per determinare se si è osservato un miglioramento linguistico a distanza di 15 mesi tra la prima e la seconda somministrazione. Questo studio intende confrontare la *performance* dei due bambini, cercando di valutare se i due gemelli mostrano lo stesso livello di competenza linguistica, considerando che hanno lo stesso background familiare e linguistico. Inoltre, questa ricerca si propone di confrontare la *performance* di ciascun bambino sordo con quella di bambini normoudenti per stabilire se l'accesso ad un input impoverito in presenza di una perdita uditiva medio-moderata abbia influenzato l'acquisizione di determinate proprietà dell'italiano.

Questa ricerca contribuisce ad arricchire la letteratura sulla comprensione e la produzione di frasi relative e frasi passive da parte di bambini sordi italiani. Alcuni studi sulla comprensione e sulla produzione di frasi relative in italiano in un contesto di sordità sono stati condotti su bambini con impianto cocleare (Volpato - Adani, 2009; Volpato, 2012; Volpato - Vernice, 2014); tuttavia, per quanto riguarda l'acquisizione di frasi passive, non ci sono ricerche effettuate su bambini sordi italiani. Inoltre, questo risulta essere il primo studio effettuato su bambini gemelli, entrambi sordi.

## 2. *Le frasi relative: struttura e acquisizione*

Le frasi relative sono strutture subordinate complesse caratterizzate da dipendenze a lunga distanza tra i costituenti sintattici. Esse comportano il movimento di un elemento (il soggetto o l'oggetto) dalla posizione in cui riceve interpretazione (interna a IP) ad una posizione che precede il complementatore (Spec/CP), come mostrano gli esempi in (1) e (2):

- (1) [<sub>CP</sub> la tigre che [<sub>IP</sub> <la tigre> [<sub>VP</sub> colpisce gli elefanti]]]  
 (2) [<sub>CP</sub> gli elefanti che [<sub>IP</sub> la tigre [<sub>VP</sub> colpisce <gli elefanti>]]]

Nelle frasi relative, lo spostamento implica la creazione di una catena di tipo A' (non argomentale) che collega due posizioni, quella da cui si origina il movimento, occupata dalla copia non pronunciata del costituente mosso, e la posizione finale in cui il costituente relativizzato viene pronunciato. Nelle relative sul soggetto (RS), come in (1), è il soggetto che si muove dalla posizione incassata, mentre nelle relative sull'oggetto (RO), come in (2), è l'oggetto a muoversi. Nelle RS l'ordine canonico soggetto-verbo-oggetto (SVO) è preservato, mentre le RO sono caratterizzate da un ordine non canonico dei costituenti, in cui l'oggetto precede linearmente il soggetto incassato.

Per la loro complessità strutturale, queste frasi sono acquisite relativamente tardi, in alcuni casi oltre i 6 anni (Hakansson - Hansson, 2000; Sheldon, 1974;).

Studi effettuati su diverse popolazioni e su lingue diverse hanno dimostrato che le RO sono più problematiche rispetto alle RS sia in comprensione sia in produzione. Questa asimmetria tra RS e RO è stata osservata da diversi studi condotti sull'italiano (bambini normodotati: Adani, 2008; Guasti - Cardinaletti, 2003; Utzeri, 2007; Volpato, 2010; adulti normodotati: De Vincenzi, 1991; Volpato, 2010; bambini con disturbo specifico del linguaggio: Adani, 2008; pazienti agrammatici: Garraffa - Grillo, 2008; bambini con deficit uditivo: Volpato, 2012; Volpato - Vernice, 2014).

In produzione, le RO hanno percentuali di occorrenza piuttosto basse rispetto alle RS. Per evitare la produzione di una RO, sia bambini sia adulti preferiscono adottare altre strategie. In particolare, i bambini producono frasi con pronomi clitici, utilizzano frasi causative, frasi passive, frasi semplici SVO. Negli adulti la strategia che prevale è l'uso sistematico di passive relative.

Recentemente, per l'italiano, sono stati condotti alcuni studi sull'acquisizione delle frasi relative in bambini affetti da sordità profonda (età: 7;9-10;8) a cui è stato applicato l'impianto cocleare. Anche per questa popolazione è stata notata la tipica asimmetria tra RS e RO sia in produzione (Volpato - Vernice, 2014), sia in comprensione (Volpato, 2012).

### 3. *Le frasi passive: struttura e acquisizione*

Le frasi passive sono strutture complesse caratterizzate anch'esse da dipendenze a lunga distanza. La passivizzazione implica una riorganizzazione dei costituenti e lo spostamento dell'oggetto (tema) del verbo alla posizione di soggetto della frase.

- (3) [<sub>IP</sub> Marco è visto da [<sub>VP</sub> Sara <visto Marco>]]

Questo tipo di movimento comporta la creazione di una catena argomentale (catena A).

Alcuni studi condotti sull'acquisizione delle frasi passive in inglese hanno osservato che l'acquisizione di tali costruzioni non avviene prima dei 5 anni poiché solo a partire



da quell'età vi è accesso al meccanismo trasformatore coinvolto nella formazione delle frasi passive (Borer - Wexler, 1987; Maratsos *et al.*, 1985). Per questo motivo, i primi passivi prodotti e compresi dai bambini comportano un'interpretazione stativa, in quanto sono considerati aggettivi e non verbi. Infatti, mentre i passivi verbali (o eventivi), che indicano un processo, sono il risultato di una trasformazione sintattica, quelli aggettivali (o stativi), che descrivono stati, sono costruiti nel lessico (Wasow, 1977).

Studi sull'acquisizione del passivo da parte di bambini italiani normoudenti hanno evidenziato un miglioramento nella comprensione e nella produzione di frasi passive intorno ai 5 anni, quando vengono acquisite frasi passive contenenti verbi irreversibili e verbi transitivi con soggetti inanimati. Il bambino è in grado di assimilare frasi reversibili e frasi il cui evento è improbabile all'età di 5;6 anni (Chilosi - Cipriani, 2006). Tuttavia, studi più recenti (Volpato *et al.*, 2013) hanno dimostrato che i bambini italiani già ad un'età compresa tra i 3;5 e i 6 anni sono in grado di comprendere correttamente strutture passive contenenti l'ausiliare *venire* (*Marco viene spinto dalla mamma*) che sottolineano lo svolgimento di un evento espresso dal verbo. L'ausiliare *venire*, diversamente dall'ausiliare *essere*, permette solo una lettura di tipo eventivo; pertanto i passivi dei bambini sono passivi verbali sin dalle prime fasi di acquisizione della lingua.

In produzione talvolta i bambini più piccoli, anziché produrre frasi passive, tipiche di un registro formale, utilizzano strategie più colloquiali, comunque adeguate dal punto di vista pragmatico, come ad esempio frasi attive con pronomi clitici, oppure frasi semplici SVO, che risultano invece inadeguate al contesto di elicitazione.

Gli studi sull'acquisizione delle frasi passive in soggetti sordi sono carenti. La maggior parte di essi sono stati condotti su adolescenti americani e risalgono agli anni Settanta e Ottanta. Schmitt (1968) ha valutato la comprensione e la produzione di frasi passive attraverso un task di selezione di figura proposto a 48 partecipanti di età compresa tra 8 e 17 anni. I risultati hanno evidenziato difficoltà in comprensione e in produzione fino ai 14 anni; inoltre, all'età di 17 anni, queste costruzioni non sono ancora acquisite pienamente. Uno studio successivo (Power - Quigley, 1973) ha mostrato come le difficoltà maggiori in comprensione e in produzione sono legate all'assenza della *by-phrase*, mentre alte percentuali di accuratezza sono state riscontrate in frasi irreversibili.

Uno studio condotto da Gormley - McGill-Franzen (1980) ha mostrato come l'esposizione continua a testi scritti contenenti frasi passive può facilitare la comprensione di queste strutture. Al contrario, una frase in isolamento non aiuta il bambino nella comprensione del significato perché priva di un contesto in grado di disambiguare le relazioni grammaticali tra parole (Gormley - McGill-Franzen, 1980: 942).

## 4. L'esperimento

### 4.1 Partecipanti

Hanno partecipato all'esperimento due gemelli italiani, SA e SB, affetti da ipoacusia neurosensoriale bilaterale di media entità, diagnosticata all'età di 2;6 anni. Dopo la diagnosi, sono stati immediatamente protesizzati e hanno sempre indossato le

protesi acustiche convenzionali. Hanno un QI nella norma e non mostrano altre disabilità associate. Sono nati da genitori udenti e nella loro famiglia non sono stati riscontrati altri casi di sordità o disturbi di linguaggio. Non utilizzano e non conoscono la lingua dei segni. In ambiente familiare sono esposti alla lingua italiana e alla varietà dialettale parlata nella provincia di Macerata.

Dai 3 ai 7 anni hanno svolto sedute di logopedia ininterrottamente e regolarmente, due volte la settimana. Attualmente, su suggerimento della terapeuta, i cicli di logoterapia sono stati interrotti. SA e SB sono stati esaminati in due momenti diversi: a dicembre 2011, all'età di 7;6 anni e a marzo 2013, all'età di 9 anni.

I risultati dei soggetti del gruppo sperimentale sono stati confrontati con quelli di bambini italiani normoudenti che fungevano da controlli. Nello specifico, per quanto riguarda la comprensione e la produzione delle frasi relative, la loro *performance* è stata confrontata con quella di un gruppo di 16 bambini normoudenti di età compresa tra 5;3 e 7;5 anni (Volpato, 2010) e di 13 bambini normoudenti di età compresa tra 7;5 e 10;3 anni (Volpato - Vernice, 2014).

Nel test di comprensione delle frasi passive il gruppo di controllo era composto da 75 bambini normoudenti di età compresa tra 3;4 e 6;2 anni (Volpato *et al.*, 2013), mentre per il confronto delle *performance* sulla produzione sono stati selezionati 75 bambini normoudenti di età compresa tra 3;5 e 6;2 anni (Volpato *et al.*, 2013).

#### 4.2 Materiali e metodi

I test sulla comprensione e sulla produzione di frasi relative e frasi passive sono stati preceduti dalla somministrazione del Test di Comprensione Grammaticale per Bambini (TCGB, Chilosi - Cipriani, 2006), un test standardizzato necessario per misurare le loro abilità linguistiche e morfosintattiche generali. Questo test è utile per valutare l'età linguistica dei soggetti sperimentali al fine di confrontare la loro *performance* con quella dei soggetti normodotati.

Sulla base dei dati normativi del TCGB, nel 2011, all'età di 7;6 anni, la *performance* di SA era comparabile a quella di bambini di età pari a 6;6 anni, mentre quella di SB corrispondeva a bambini di età pari a 6-6;6 anni. Nel 2013 si è osservato un miglioramento nelle abilità linguistiche generali: all'età di 9 anni l'età linguistica di SA era pari a 7;6 anni, quella di SB a circa 8 anni. SA e SB sono stati valutati individualmente in modalità orale in entrambe le sessioni, nella loro abitazione, in una stanza neutra e senza alcun tipo di distrazione. I bambini normoudenti sono stati esaminati in modalità orale in una o più sessioni nella scuola che frequentavano.

I test sulle frasi relative sono stati presentati su supporto cartaceo, mentre quelli sulle frasi passive sono stati presentati su computer. Tutte le prove sono state precedute da una parte pre-sperimentale in cui è stata verificata la conoscenza del lessico usato nei test.

#### 4.3 Test di comprensione delle frasi relative

La comprensione delle frasi relative è stata valutata attraverso un task di selezione d'agente (Volpato, 2010). Per ciascuno stimolo al partecipante venivano mostrate

due immagini, una abbinata alla frase target e l'altra in cui l'azione era la stessa ma con i ruoli tematici invertiti. Al soggetto era chiesto di scegliere il referente corretto fra quattro possibili opzioni alla lettura della frase da parte dello sperimentatore. La batteria sperimentale prevedeva 48 frasi sperimentali e 8 condizioni sperimentali<sup>2</sup>. Il test si componeva di 12 frasi relative sul soggetto (RS), 24 frasi relative sull'oggetto con il soggetto della subordinata in posizione pre-verbale (RO) e 12 frasi relative sull'oggetto con il soggetto della subordinata in posizione post-verbale (ROp). In ogni tipologia di frase sono stati anche manipolati i tratti di numero, per cui i sintagmi nominali (la testa della relativa e il DP incassato) potevano essere entrambi singolari o plurali, oppure uno singolare e l'altro plurale (e viceversa).

La tabella 1 mostra tutte le condizioni sperimentali indagate.

Tabella 1 - *Condizioni sperimentali frasi relative*

RS	1	Il coniglio che colpisce i topi
	2	I conigli che colpiscono il topo
RO	3	Il coniglio che il topo colpisce
	4	I conigli che i topi colpiscono
	5	Il coniglio che i topi colpiscono
ROp	6	I conigli che il topo colpisce
	7	Il coniglio che colpiscono i topi
	8	I conigli che colpisce il topo

La figura 1 mostra un esempio di item sperimentale abbinato alla frase RS *Tocca il coniglio che colpisce i topi*.

Figura 1 - *Esempio di item abbinato alla frase Tocca il coniglio che colpisce i topi*



Nella batteria sperimentale tutte le frasi sono semanticamente reversibili, poiché entrambi i DP sono compatibili con l'azione espressa dal verbo. Le frasi sperimentali

<sup>2</sup> Il test originale prevede anche 12 frasi ambigue, in cui per ciascun item è possibile una doppia lettura, una sul soggetto e una sull'oggetto. Tuttavia, in questo studio non saranno prese in considerazione.

sono intervallate dalla presenza di 20 frasi *filler*, frasi semplici con soggetti animati e verbi intransitivi o transitivi seguiti da un complemento oggetto inanimato. La presenza di queste frasi serve a distogliere l'attenzione del soggetto dal vero obiettivo della prova e per incoraggiarlo, poiché sono item molto semplici a cui rispondere.

I nomi e i verbi usati per costruire le frasi sono stati controllati per numero di sillabe e frequenza.

#### 4.4 Test di produzione delle frasi relative

La produzione di RS e RO è stata indagata attraverso l'uso di un task di preferenza (Volpato, 2010). Per le frasi sperimentali, lo sperimentatore mostrava e descriveva al soggetto un disegno con due figure in cui veniva rappresentato un bambino o un gruppo di bambini che compivano delle azioni. Il soggetto doveva esprimere una preferenza fra le due possibilità essendo così forzato a produrre una frase relativa.

Il test prevedeva la produzione di 12 RS e 12 RO.

Nella figura 2 viene mostrato un esempio di tavola corrispondente ad una RS.

Figura 2 - Esempio di stimolo per l'elicitazione di una RS



(4) Sperimentatore: Ci sono due disegni. Nel primo i bambini accarezzano il gatto. Nel secondo, i bambini colpiscono il gatto. Quali bambini ti piacciono?

Risposta target: “(Mi piacciono) i bambini che accarezzano/colpiscono il gatto”.

Un'immagine che presuppone la produzione di una RO è invece mostrata nella figura 3.

Figura 3 - Esempio di stimolo per l'elicitazione di una RO



(5) Sperimentatore: Ci sono due disegni. Nel primo, la maestra sgrida i bambini. Nel secondo, la maestra premia i bambini. Quali bambini ti piacciono?

Risposta target: “(Mi piacciono) i bambini che la maestra sgrida/premia”.

Le frasi sperimentali sono tutte semanticamente reversibili, contenenti verbi transitivi con soggetti e oggetti animati.

La batteria contiene anche 12 frasi *filler*.

#### 4.5 Test di comprensione delle frasi passive

Per indagare la comprensione di frasi passive è stato utilizzato un task di abbinamento frase-foto (Verin, 2010). In questa prova il soggetto doveva selezionare la figura corretta scegliendo tra tre opzioni proposte, dopo la lettura di una frase da parte dello sperimentatore.

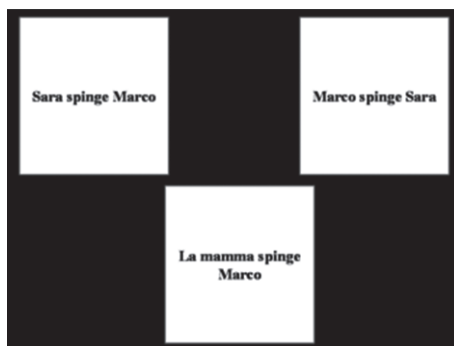
In questo task sono state presentate 40 frasi sperimentali, di cui 24 contenenti verbi azionali e 16 contenenti verbi non azionali. Inoltre, di queste frasi, 20 item sono stati costruiti con l'ausiliare *essere* e 20 con l'ausiliare *venire*. La tabella 2 mostra le condizioni sperimentali che sono state indagate:

Tabella 2 - *Condizioni sperimentali frasi passive*

Verbi azionali	<i>essere</i>	In quale foto Marco è spinto (da Sara)?
	<i>venire</i>	In quale foto Marco viene spinto (da Sara)?
Verbi non azionali	<i>essere</i>	In quale foto Marco è visto (da Sara)?
	<i>venire</i>	In quale foto Marco viene visto (da Sara)?

La figura 4 mostra un esempio di stimolo utilizzato per verificare la comprensione delle frasi passive.

Figura 4 - *Esempio di stimolo per la comprensione delle frasi passive*



Nella somministrazione del test, una sezione introduttiva precedeva la parte sperimentale e consisteva nella presentazione dei personaggi (Marco, Sara, la mamma e il papà) e dei verbi utilizzati per costruire gli stimoli.

#### 4.6 Test di produzione delle frasi passive

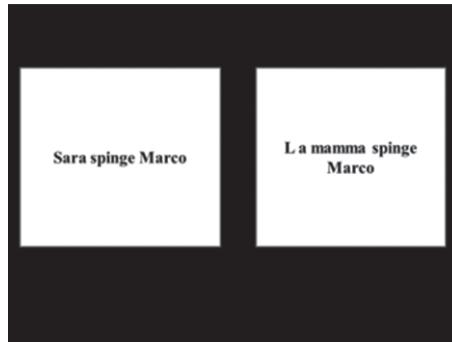
La produzione delle frasi passive è stata indagata utilizzando un task di produzione elicitata (Verin, 2010). Per ciascuno stimolo, al soggetto sono state mostrate due foto e gli è stata posta una domanda dall'esaminatore, in cui gli si chiedeva di descrivere cosa stava succedendo al paziente della frase in una delle due foto. Tale con-

testo, in cui il paziente è il topic del discorso, avrebbe dovuto forzare il soggetto a produrre una frase passiva.

La batteria di stimoli comprendeva 12 item costruiti con verbi azionali e 12 item con verbi non azionali.

La figura 5 e la descrizione in (6) mostrano un esempio di stimolo con verbo azionale per l'elicitatione di una frase passiva.

Figura 5 - Esempio di stimolo per l'elicitatione delle frasi passive



(6) Sperimentatore: *Nella prima foto Sara spinge Marco. Nella seconda foto, la mamma spinge Marco. Cosa succede a Marco nella prima foto?*

Risposta target: *Marco è/viene spinto da Sara.*

La batteria includeva anche 12 frasi *filler* che si intervallavano alle frasi sperimentali. In questi stimoli si chiedeva al soggetto di rispondere a domande semplici utilizzando frasi attive.

Le frasi sperimentali contenevano verbi transitivi in cui agente e paziente erano soggetti animati, mentre le frasi *filler* contenevano verbi transitivi con soggetti inanimati.

## 5. Risultati

### 5.1 Risultati test di comprensione delle frasi relative

La tabella 3 riassume le percentuali di comprensione per ciascuna tipologia di frase da parte dei singoli partecipanti e del gruppo di controllo (GC).

Dalla tabella si può notare immediatamente una differenza di *performance* nei gemelli. SA non mostra la classica asimmetria tra RS e RO; infatti, le percentuali di accuratezza ottenute nelle relative sull'oggetto con soggetto incassato pre-verbale sono maggiori rispetto a quelle raggiunte nelle relative sul soggetto. SB, invece, mantiene il pattern tipico: le relative sull'oggetto risultano più problematiche delle relative sul soggetto. In SB, la comprensione di relative sul soggetto è pari al 100% in entrambe le somministrazioni.

Le relative sull'oggetto con soggetto incassato post-verbale risultano essere più complesse, soprattutto per SB. Il gruppo di controllo presenta percentuali di accuratezza più basse dei gemelli sordi e conferma l'asimmetria presente tra RS e RO.

Tabella 3 - % di accuratezza per ciascuna tipologia di frase

		SA		SB		GC
		7;6	9;0	7;6	9;0	5;3-7;5
RS	Il coniglio che colpisce i topi	83%	67%	100%	100%	93%
	I conigli che colpiscono il topo	83%	83%	100%	100%	92%
Media RS		83%	75%	100%	100%	93%
RO	Il coniglio che il topo colpisce	100%	100%	83%	100%	59%
	I conigli che i topi colpiscono	100%	100%	67%	100%	63%
	Il coniglio che i topi colpiscono	83%	100%	100%	100%	73%
	I conigli che il topo colpisce	100%	100%	83%	83%	65%
Media RO		96%	100%	83%	96%	65%
ROp	Il coniglio che colpiscono i topi	83%	100%	0%	67%	49%
	I conigli che colpisce il topo	67%	67%	17%	33%	39%
Media ROp		75%	84%	9%	50%	44%
Media Totale		85%	86%	64%	82%	67%

## 5.2 Risultati test di produzione delle frasi relative

La tabella 4 mostra le percentuali di frasi relative sul soggetto e sull'oggetto prodotte da ciascun bambino e dai gruppi di controllo di comparabile età linguistica (GC1) e di comparabile età anagrafica (GC2).

Tabella 4 - % di RS e RO prodotte

	SA	SA	SB	SB	GC1	GC2
	7;6	9;0	7;6	9;0	5;3-7;5	7;5-10;3
RS	75%	92%	92%	100%	92%	100%
RO	0%	17%	25%	33%	18%	13%
Media	38%	55%	59%	67%	55%	57%

La tabella evidenzia la tipica asimmetria tra RS e RO in tutti i gruppi. Le RS hanno percentuali di occorrenza più alte delle RO. Inoltre, vi è un miglioramento sia in SA sia in SB alla seconda somministrazione.

## 5.3 Strategie di risposta nella produzione delle frasi relative

I soggetti, oltre alla produzione di RS e RO target, hanno adottato alcune strategie.

La tabella 5 mostra le strategie adottate quando era elicitata una RS.

È interessante osservare che la strategia utilizzata con maggior frequenza al posto di una RS consiste nella produzione di frasi semplici SVO. Questa strategia è comune in SA. Nonostante la percentuale di SVO si riduca alla seconda somministrazione, rimane comunque più alta rispetto al soggetto SB e ai soggetti di controllo.

Tabella 5 - Strategie di risposta nell'elicitazione di RS

	SA 7;6	SA 9;0	SB 7;6	SB 9;0	GC1 5;3-7;5	GC2 7;5-10;3
RS target Il bambino che bacia i nonni	75%	92%	92%	100%	92%	100%
Frase semplice SVO Il bambino bacia i nonni	25%	8%	0%	0%	2%	0%
Altre strategie	0%	0%	8%	0%	6%	0%

Tabella 6 - Strategie di risposta nell'elicitazione di RO

	SA 7;6	SA 9;0	SB 7;6	SB 9;0	GC1 5;3-7;5	GC2 7;5-10;3
RO target Il bambino che la mamma bacia	0%	17%	25%	33%	15%	13%
RO con clitico di ripresa Il bambino che il dottore <i>lo</i> cura	0%	33%	26%	59%	6%	1%
RO con DP di ripresa Il bambino che il papà sporca <i>il bambino</i>	0%	0%	8%	0%	16%	0%
Frase semplice SVO (Che) la mamma abbraccia il bambino	58%	8%	0%	0%	8%	0%
Altre strategie	42%	42%	41%	8%	55%	86%

I risultati di questo test mostrano alcune divergenze tra i gemelli, soprattutto nella produzione di RO. Mentre SB mostra percentuali di accuratezza più alte nella produzione di RO target, SA anche in questo caso produce poche frasi relative. La strategia più comune utilizzata durante l'elicitazione di frasi RO consiste nell'uso di frasi con clitico di ripresa e la percentuale è molto alta rispetto al gruppo di controllo.

Anche a 9 anni SA ha dei risultati comparabili a quelli dei bambini più piccoli. Sia alla prima che alla seconda somministrazione, SB produce più frasi relative. Alla seconda somministrazione SB produce più RO di tutti i gruppi.

È interessante notare come nella prima somministrazione SA produca frasi semplici SVO che solitamente si trovano nei bambini più piccoli, mentre nella seconda tende ad utilizzare più frasi con clitici, strategia che prevale in SB e che raddoppia nella seconda somministrazione. Queste frasi sono frequenti nella lingua colloquiale.

#### 5.4 Risultati test di comprensione frasi passive

La tabella 7 mostra le percentuali di accuratezza dei soggetti SA e SB e dei 4 gruppi di controllo nella comprensione di passivi azionali e passivi non azionali.

La tabella evidenzia delle percentuali più alte nella comprensione dei verbi azionali rispetto ai verbi non azionali per tutti i soggetti e tutti i gruppi di controllo. È possibile inoltre osservare nei due bambini sordi un notevole incremento nelle percentuali di accuratezza durante la seconda somministrazione.



Tabella 7 - % di accuratezza nella comprensione di frasi passive

		SA 7;6	SA 9;0	SB 7;6	SB 9;0	T1 3;4-3;11	T2 4;0-4;8	T3 4;9-5;5	T4 5;6-6;2
Verbi azionali	essere	92%	100%	84%	100%	83%	76%	92%	98%
	venire	84%	92%	75%	100%	81%	76%	96%	96%
Verbi non azionali	essere	25%	63%	25%	63%	63%	62%	56%	71%
	venire	25%	63%	13%	75%	60%	51%	63%	85%

Il livello di comprensione è molto buono nei gemelli, se si considera l'elevata percentuale di risposte corrette soprattutto con i verbi azionali. I verbi non azionali risultano invece più problematici per tutti i gruppi. Tuttavia, il problema con i verbi non azionali è riconducibile alla loro difficile rappresentazione, come era già stato osservato per altri studi (Messenger *et al.*, 2009). Per questa ragione, tali verbi non saranno presi in considerazione in questa analisi.

Alla prima somministrazione, SA e SB sono comparabili con bambini più piccoli (GC1, GC2), mentre alla seconda somministrazione le percentuali aumentano notevolmente, raggiungendo quasi livelli massimi. È interessante notare che i soggetti hanno percentuali molto elevate con i verbi azionali sia con l'ausiliare *essere* sia con l'ausiliare *venire*.

### 5.5 Risultati test di produzione frasi passive

La tabella 8 mostra la percentuale di frasi passive e le strategie di risposta utilizzate nel test di elicitazione delle frasi passive.

Tabella 8 - Strategie di risposta nel test di elicitazione di frasi passive

	SA 7;6	SA 9;0	SB 7;6	SB 9;0	GC1 3;5-4;3	GC2 4;4-5;1	GC3 5;1-6;0	GC4 5;2-6;2
Frase passive Marco è baciato da Sara	0%	0%	0%	0%	14%	2%	38%	0%
Frase attive SVO Sara bacia Marco	54%	19%	39%	4%	16%	44%	26%	21%
Frase attive con clitico (Sara) lo bacia	8%	11%	11%	4%	13%	27%	11%	43%
Altre strategie	38%	70%	50%	92%	57%	27%	25%	36%

Dalla tabella si può notare che i gemelli non hanno mai prodotto una frase passiva, diversamente da quanto è possibile osservare per i bambini normoudenti dei gruppi di controllo (ad eccezione del gruppo GC4). Sono state invece adottate alcune strategie, le più interessanti delle quali sono l'uso di frasi attive SVO e di frasi attive con clitico.

Entrambi hanno prodotto frasi attive SVO in entrambe le somministrazioni, ma SA con percentuali molto più alte. Le percentuali di frasi attive SVO sono comparabili a quelle di bambini più piccoli, di età compresa tra i 4 e i 6 anni. Alla seconda somministrazione è evidente un miglioramento nei gemelli, poiché l'uso di questa strategia diminuisce notevolmente. Mentre la percentuale di frasi SVO prodotte da SA, nonostante

sia inferiore, non si discosta molto da GC4, in SB la percentuale di occorrenza di questa strategia è piuttosto bassa.

SA e SB producono anche frasi attive con clitico, tipiche di un registro più colloquiale ma in misura inferiore rispetto ai gruppi di controllo. Numerose sono le percentuali di 'altre strategie' osservate nei gemelli, ma presenti in misura inferiore nei bambini più piccoli.

Nonostante i gemelli non abbiano una piena competenza nelle costruzioni passive, il fatto che abbiano ottenuto risultati positivi nel test di comprensione dimostra che hanno accesso a queste strutture sintattiche.

## 6. *Discussione*

In questo studio sono state indagate la comprensione e la produzione di frasi relative e frasi passive in due gemelli con deficit uditivo di entità medio-moderata, utilizzando test linguistici opportunamente elaborati a tale scopo.

L'analisi dei risultati ha evidenziato che nonostante SA e SB abbiano lo stesso background linguistico e familiare, SB mostra livelli di accuratezza maggiori rispetto a SA nelle varie prove somministrate.

Un aspetto interessante per cui i due bambini si differenziano riguarda il pattern tipico di *performance* che caratterizza la comprensione e produzione delle frasi relative, e che evidenzia un'asimmetria tra RS e RO. Infatti, mentre SB mostra la tipica asimmetria per cui le RS sono più semplici delle RO, SA mostra un pattern atipico, con maggiori difficoltà nelle relative che normalmente non comportano significativi problemi di interpretazione. Da entrambi i soggetti, tuttavia, le frasi relative sull'oggetto con soggetto post-verbale sono comprese con più difficoltà. È da osservare come tali strutture siano generalmente difficili anche per i bambini normoudenti, sensibili all'ordine canonico soggetto-verbo-oggetto (SVO). I bambini sordi, essendo istruiti all'ordine SVO (Chesi, 2006), non si aspettano di incontrare il soggetto in posizione post-verbale. Pertanto, interpretano una relativa sull'oggetto con soggetto incassato in posizione post-verbale sulla base dell'ordine canonico, quindi come fosse una frase RS.

Anche nella produzione delle frasi relative la *performance* dei due soggetti si differenzia. Infatti SB produce un numero più elevato di strutture target (sia sul soggetto sia sull'oggetto) rispetto a SA. Quando SA non produce una frase target tende a produrre, in entrambi i casi, una maggiore percentuale di frasi semplici con ordine SVO, fenomeno osservato soprattutto all'età di 7;6 anni e poco frequente nei gruppi di controllo. È da notare che, comunque, in altri studi questo comportamento è stato osservato in bambini normoudenti molto piccoli (età: 4;10-5;10 anni).

Un'elevata frequenza di frasi SVO è osservabile anche nella prova di elicitazione delle frasi passive. Crucialmente entrambi i bambini non producono mai la frase target, ma tendono a produrre frasi semplici attive in percentuale piuttosto elevata, soprattutto alla prima somministrazione. Il confronto con i gruppi di controllo mostra in questo senso un ritardo linguistico, poiché tale strategia è ampiamente utilizzata da bambini normoudenti più piccoli. Un notevole miglioramento si osserva alla seconda somministrazione,

in cui la percentuale di queste frasi diminuisce. È inoltre interessante osservare come i due gemelli, in alcuni item, producano frasi attive contenenti un clitico preferendo l'uso di una strategia frequente nel contesto colloquiale, comunque adeguata dal punto di vista pragmatico, piuttosto che l'uso di una frase tipica del contesto formale.

Sebbene i soggetti non producano alcuna frase passiva, il test di comprensione mostra che questa struttura è acquisita correttamente, raggiungendo un'accuratezza quasi perfetta soprattutto alla seconda somministrazione. Le percentuali di accuratezza, come atteso, sono più alte con i verbi azionali. Le maggiori difficoltà con i verbi non azionali sono attribuibili alla problematica rappresentazione di questa tipologia di verbi, com'era già stato osservato in studi precedenti (Messenger *et al.*, 2009).

In un confronto fra le due strutture è possibile notare un livello medio di accuratezza maggiore nella comprensione di frasi passive (con verbi azionali) rispetto alle frasi relative. Questo risultato non sorprende, soprattutto se si considera la struttura linguistica delle due tipologie di frasi. Le frasi analizzate sono strutture complesse che presentano un ordine marcato dei costituenti e sono tipiche del registro formale. Entrambe sono derivate da movimento sintattico di un costituente dalla posizione in cui riceve interpretazione a quella in cui è pronunciato. Sia le frasi relative oggetto sia quelle passive sono caratterizzate da una dipendenza sintattica a lunga distanza; tuttavia si distinguono per il fatto che la frase relativa contiene una frase subordinata e forma una catena di tipo A' (non argomentale), mentre la frase passiva è una frase che non contiene subordinazioni ed è caratterizzata dalla presenza di una catena argomentale. Per questo motivo una frase passiva può risultare più semplice da acquisire rispetto ad una frase relativa oggetto.

In produzione, invece, si verifica la tendenza inversa: mentre le frasi passive sono comprese con più facilità, in produzione risultano essere più complesse. Infatti, in nessuna delle due somministrazioni SA e SB producono frasi passive target. Poiché il test dava la possibilità di usare altri tipi di costruzioni, i due gemelli utilizzano alcune strategie più colloquiali, meno formali, producendo ad esempio frasi contenenti pronomi clitici. Questa stessa strategia è stata riscontrata anche nel test di produzione di frasi relative.

Inoltre, per evitare di produrre frasi relative e passive, i soggetti presi in esame hanno prodotto soprattutto frasi attive SVO, riscontrabili in bambini più piccoli.

L'analisi dei dati relativi alla comprensione e alla produzione di frasi relative e frasi passive nei due gemelli e il confronto con i vari gruppi di controllo hanno messo in evidenza che anche soggetti con una sordità medio-moderata hanno difficoltà con l'acquisizione di specifiche strutture della lingua. È interessante tuttavia notare come vi sia per entrambi i bambini gemelli un miglioramento tra la prima e la seconda somministrazione, che mostra come, seppur con un po' di ritardo rispetto ai bambini normoudenti, il processo di acquisizione e sviluppo linguistico stia continuando.

## 7. Conclusioni

In questo studio sono state indagate la comprensione e la produzione delle frasi passive e relative in due gemelli sordi con deficit uditivo di entità medio-moderata.

Il confronto con i gruppi di controllo composti da soggetti normoudenti ha mostrato come anche una sordità di tale livello ha effetti sulla *performance* in compiti che indagano la competenza sintattica. Mettendo in relazione i risultati dei gemelli, si può notare che, nonostante l'input ricevuto sia qualitativamente e quantitativamente lo stesso per entrambi, SA ha una competenza linguistica più bassa di SB.

L'analisi di tipo longitudinale ha evidenziato un notevole miglioramento del livello linguistico nei gemelli. Nonostante il livello di comprensione sia molto buono, SA e SB tendono ad evitare la produzione di strutture target, preferendo l'uso di costruzioni colloquiali appropriate al contesto (frasi contenenti pronomi clitici) e frasi attive SVO, riscontrabili nelle produzioni di bambini normoudenti più piccoli. Benché la produzione di strutture target sia nulla, a favore di altre costruzioni, i risultati del test di comprensione dimostrano che i bambini hanno accesso a queste strutture. La difficoltà che i soggetti mostrano con le strutture marcate rende auspicabile un intervento che possa favorire l'uso di tali strutture. Pertanto, è necessario che l'input che un soggetto sordo riceve sia più ricco di quello che abitualmente gli viene offerto.

### *Ringraziamenti*

Ringraziamo i gemelli SA e SB, la loro famiglia e i numerosi partecipanti dei gruppi di controllo, le loro famiglie e i loro insegnanti. Ringraziamo inoltre Anna Cardinaletti.

### *Bibliografia*

- ADANI F. (2008), *Feature Effects in Relative Clause Comprehension*, Tesi di dottorato, Università Milano-Bicocca.
- BORER H. - WEXLER K. (1987), The maturation of syntax, in ROEPER T. - WILLIAMS E. (a cura di), in *Parameter Setting*, Reidel Publishing Company, Dordrecht: 123-172.
- Caselli M.C. - Maragna S. - Pagliari Rampelli L. - Volterra V. (1994), *Linguaggio e sordità*, La Nuova Italia, Firenze.
- CHESI C. (2006), *Il linguaggio verbale non standard dei bambini sordi*, EUR, Roma.
- CHILOSI A.M. - CIPRIANI P. (2006), *TCGB. Test di comprensione grammaticale per bambini*, Edizioni del Cerro, Pisa.
- DE VINCENZI M. (1991), *Syntactic Parsing Strategies in Italian: The Minimal Chain Principle*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht/Boston/London.
- DELAGE H. - TULLER L. (2007), Language development and mild-to-moderate hearing loss: does language normalize with age?, in *Journal of Speech, Language and Hearing Research* 50(5): 1300-1313.
- FURTH H.G. (1966), *Thinking Without Language: Psychological Implication of Deafness*, Free Press, New York.
- GARRAFA M. - GRILLO N. (2008), Canonicity effects as grammatical phenomena, in *Journal of Neurolinguistics* 21: 177-197.

- GORMLEY K.A. - MCGILL-FRANZEN A. (1980), The influence of context on deaf readers' understanding of passive sentences, in *American Annals of the Deaf* 125(7): 937-942.
- GUASTI M.T. - CARDINALETTI A. (2003), Relative clause formation in romance child's production, in *Probus* 15: 47-89.
- HAKANSSON G. - HANSSON K. (2000), Comprehension and production of relative clauses: A comparison between Swedish impaired and unimpaired children, in *Journal of Child Language* 27: 313-333.
- LENNEBERG E.H. (1967), *Biological Foundations of Language*, John Wiley and Sons, New York.
- MARATSOS M.P. - FOX D.E.C., BECHER J. - CHALKLEY M.A. (1985), Semantic restrictions on children's passives, in *Cognition* 19: 167-191.
- MESSINGER K. - BRANIGAN H. - MCLEAN J. - SORACE A. (2009), Semantic factors in young children's comprehension and production of passives, in CHANDLEE J. - FRANCHINI M. - LORD S. - RHEINER G.M. (eds.), *Proceedings of the 33rd Boston University conference on language development*, Cascadia Press, Somerville, MA: 355-366.
- POWER D.J. - QUIGLEY S.P. (1973), Deaf children's acquisition of the passive voice, in *Journal of Speech Hearing Research* 16: 5-11.
- SHELDON A. (1974), The role of parallel function in the acquisition of relative clauses in English, in *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior* 13: 272-281.
- SCHMITT P. (1968), *Deaf Children's Comprehension and Production of Sentence Transformations and Verb Tenses*, Tesi di dottorato, University of Illinois.
- UTZERI I. (2007), The production and acquisition of subject and object relative clauses in Italian, in *Nanzan Linguistics Special Issue* 3: 283-314.
- VERIN L. (2010), *Le frasi passive in età prescolare: un test di comprensione e produzione e un'esperienza di lettura ad alta voce*, Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari Venezia.
- VOLPATO F. (2010), *The Acquisition of Relative Clauses and Phi-features: Evidence from Hearing and Hearing-Impaired Populations*, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia.
- VOLPATO F. (2012), The comprehension of relative clauses by hearing and hearing-impaired, cochlear-implanted children: the role of marked number features", in FERRÉ S. - PRÉVOST P. - TULLER L. - ZEBIB R. (eds.), *Selected Proceedings of the Romance Turn IV Workshop on the Acquisition of Romance Languages*, Cambridge Scholars, Newcastle: 39-67.
- VOLPATO F. - ADANI F. (2009), The subject/object relative clause asymmetry in hearing-impaired children: evidence from a comprehension task, in MOSCATI V. - SERVIDIO E. (eds.), *Proceedings XXXV Incontro di Grammatica Generativa. STiL - Studies in Linguistics*, 3, MIT Working Papers in Linguistics, Università degli Studi di Siena: 269-281.
- VOLPATO F. - VERIN L. - TAGLIAFERRO L. - CARDINALETTI A. (2013), The comprehension of (eventive) verbal passives by Italian preschool age children, in *Advances in Language Acquisition. Proceedings of GALA (Generative Approaches to Language Acquisition) 2011*, Thessaloniki. Cambridge Scholar Publishing.
- VOLPATO F. - VERNICE M. (2014), The production of relative clauses by Italian hearing and hearing-impaired children, in *Lingua* 139: 39-67.
- WASOW T. (1977), Transformations and the Lexicon, in CULICOVER P. - AKMAJIAN A. - WASOW T. (eds.), *Formal Syntax*, Academic Press, New York: 327-360.